

ACCORDO TRA PAESTUM E LA CITTÀ SIRIANA
«Io, figlia di Khaled, tornerò a Palmira»

A Palmira «tornerò da archeologa». Vive e studia a Berlino e non si arrende Fayrouz Asaad, figlia di Khaled al Asaad, l'archeologo rapito e decapitato dall'Isis il cui corpo non è stato ancora ritrovato: «Per me papà è morto due volte, quando abbiamo saputo della sua tragica fine e quando Palmira è stata liberata senza di lui. Ma tornerò a lavorare negli scavi». L'archeologa è a Paestum, alla Borsa mediterranea del **turismo archeologico**, dove la città campana ha stretto un accordo di amicizia con quella siriana. «Di lui ci restano solo gli occhiali - ricorda Fayrouz Asaad - Quando ho avuto la notizia della morte era tutto

troppo terribile, lo choc era stato troppo forte. Solo quando la città è stata liberata ho veramente realizzato quanto era successo». Con il padre, e con il fratello maggiore Walid che aveva ereditato il ruolo di direttore del sito, Fayouz lavorava tutti i giorni: «Il mio compito era documentare e mettere nelle vetrine e nel magazzino i reperti. Un lavoro molto interessante». Di suo padre, rimasto fino alla morte a difesa delle antichità, va «fiera. Tanti reperti sono stati razzati e venduti, hanno anche spaccato busti di tombe per venderli ma ora si fa molto per recuperarli anche al mercato nero».

